

PARTE DA QUESTO MESE UNA RUBRICA CHE HA COME OBIETTIVO PRINCIPALE LA RIFLESSIONE SU DETERMINATE TEMATICHE SOCIALI ANALIZZATE DAL PUNTO DI VISTA PSICOLOGICO, CON LE CARATTERISTICHE DELLA SEMPLICITÀ DEL LINGUAGGIO E DELLA STIMOLAZIONE DI RIFLESSIONI CHE POTRANNO COINVOLGERE IL LETTORE CHE, SE VORRÀ, POTRÀ FORMULARE DOMANDE, PROPORRE SUGGERIMENTI, CON L'AUSPICIO CHE QUESTO 'APPUNTAMENTO' DIVENGA UNA PIACEVOLE OCCASIONE COMUNICATIVA.



Domenico Giuseppe Bozza è psicologo. Cultura classica e percorso umanistico, è autore di numerose pubblicazioni, tra testi ed articoli scientifici. Si ricordano i due libri pubblicati nel 2003 e nel 2006: "Frammenti di sogni nella notte" e "L'orientamento. Cervelli umani a confronto, tra psicologia e servizi". Tutor e supervisore tirocini formativi universitari, è docente di "Relazioni Pubbliche" presso la Facoltà di Scienze della Mediazione Linguistica a Roma. Da quattro anni collabora fattivamente come consulente e formatore per la Scuola Allievi Agenti della Polizia di Stato di Roma.

(A cura del Dott. Domenico Giuseppe Bozza, Psicologo)

IL BULLISMO, TRA I GIOVANI DEL NUOVO MILLENNIO. QUANDO IL DOMINARE GLI ALTRI DIVENTA L'UNICO MODO PER CRESCERE.



Ciao a tutti! Ho 19 anni e la mia storia inizia alle elementari. Fin dalla prima...alcuni maschi mi avevano preso di mira, senza motivo apparente. Una volta, uno di loro, durante l'ora di ginnastica mi aveva preso a schiaffi, scoppiati a piangere, tutti parlavano per i fatti loro e nessuno si era accorto di niente. Lui invece era lì che saltellava, "contento" di avermi fatto piangere. Non riesco a trovare il fondo del buco nero nel quale sto cadendo... (testimonianza sul sito www.bullismo.com).

E' assai difficile trattare argomenti di cronaca senza imbattersi in vissuti di sofferenza, di dolore, fisico e psicologico, che quantomeno fanno riflettere e pensare alla diversa modalità di intendere la vita oggi, ed il rispetto che per essa dovremmo tutti avere. Quando poi a farci riflettere sono episodi che coinvolgono bambini o giovani, solo una domanda, in maniera devastante, ci martella e ci assale: "perché?". Ed ecco che un po' tutti, gente comune ed 'addetti ai lavori', sono pronti a fornire ricette, spiegazioni, cause reali o presunte, che provocano l'effetto di realizzare una Babele dalla quale si esce fuori frastornati e ancora più intensamente stressati. Cerchiamo di avvicinarci, dunque, al fenomeno che prende il nome di "Bullismo" con curiosità, ma anche spirito critico.

Il termine bullismo è la traduzione italiana dell'inglese "bullying" ed è utilizzato per designare i comportamenti con i quali un singolo (o un gruppo), ripetutamente, fa o dice cose per avere potere o dominare una persona o un altro gruppo. Il termine bullying include sia i comportamenti del "persecutore" sia quelli della "vittima" ponendo al centro dell'attenzione la relazione nel suo insieme. Per spiegare il più semplicemente possibile, con una definizione, cosa accade e come si manifesti tale relazione, prendiamo a prestito ciò che la Polizia di Stato afferma quando si trova a dover spiegare il fenomeno. Sono "atti di intimidazione, sopraffazione, oppressione fisica o psicologica commessi da un soggetto 'forte' (bullo) nei confronti di uno 'debole' (vittima) in modo intenzionale e ripetuto nel tempo" e che si manifestano con: 1) aggressioni fisiche come calci, pugni, sottrazione di beni; 2) aggressioni verbali come minacce, offese, insulti, prese in



PER UN AIUTO IMMEDIATO
TI PUOI RIVOLGERE A:

- 113 Polizia di Stato (www.poliziadistato.it)
- 114 Emergenza Infanzia (www.114.it)
- 112 Carabinieri (www.carabinieri.it)
- 19696 telefono Azzurro,
linea gratuita fino ai 14 anni
- 199.15.15.15 Telefono Azzurro,
linea istituzionale dai 14 anni in su e
per gli adulti (www.azzurro.it)

**IL BULLISMO,
TRA I GIOVANI DEL NUOVO MILLENNIO.**



**PER UN AIUTO IMMEDIATO
TI PUOI RIVOLGERE A:**

113 - Polizia di Stato (www.poliziadistato.it)
 114 - Emergenza Infanzia (www.114.it)
 112 - Carabinieri (www.carabinieri.it)
 19696 - telefono Azzurro,
 linea gratuita fino ai 14 anni
 199.15.15.15 - Telefono Azzurro,
 linea istituzionale dai 14 anni in su e
 per gli adulti (www.azzurro.it)

giro e 3) violenze psicologiche come esclusione, isolamento, diffusione di calunnie.

Il fenomeno riguarda maschi e femmine e si manifesta soprattutto in ambito scolastico, ma anche in strada, nei locali e nei luoghi di ritrovo. E qui è opportuno sfatare il luogo comune che vede la scuola come unico contesto dove si realizzano tali violenze fisiche e psicologiche. Non a caso il bullismo è al centro dei lavori di un team di esperti selezionati dal Consiglio d'Europa per portare a termine un ambizioso progetto per la lotta e la prevenzione della violenza tra i giovani nelle sue diverse forme e manifestazioni. Aumenta infatti la preoccupazione per la crescente diffusione di fenomeni come atti vandalici e aggressioni, ma anche abuso di alcool e altre sostanze stupefacenti all'interno della scuola, della famiglia e, più in generale, della società. Il bullismo, insomma, parrebbe essere più un sintomo che la isolata manifestazione di un disagio esistenziale giovanile. Cerchiamo, in questa sede, non di denunciare l'ennesimo caso, né tantomeno di dare spiegazioni sommarie e generiche. In un'ottica costruttiva, vediamo invece come fare per renderci conto se nostro figlio o nostra figlia è vittima, ignara o consapevole, di una forma di violenza di tale devastante portata. Non ci sono prove schiaccianti o conclusive che possano segnalare se un bambino è vittima di bullismo. Tanto più che molto spesso la violenza fisica è rara, perché sussiste in realtà la minaccia della stessa. Proviamo, comunque, a fare una sorta di lista di segnali:

- ✓ non voler andare a scuola
- ✓ chiedere di essere accompagnati in classe
- ✓ andare stranamente male a scuola
- ✓ tornare a casa con i libri o i quaderni distrutti
- ✓ tornare a casa senza penne, matite o altri oggetti utilizzati in aula
- ✓ tornare a casa affamati, perché qualcuno gli ha rubato la merenda
- ✓ chiedere soldi, o rubarli, per poi doverli dare al bullo
- ✓ iniziare a fare il bullo con i fratellini, sorelline, amici
- ✓ avere strani lividi o graffi
- ✓ rifiutarsi di spiegare quello che è successo
- ✓ dare delle risposte evasive o improbabili per spiegare i segni di cui sopra
- ✓ sentirsi in colpa per la propria condizione di razza o provenienza geografica

Le piccole vittime del bullismo hanno bisogno del supporto della famiglia, degli amici e, quando tutto accade nella scuola, degli insegnanti. Ma non è sufficiente. Infatti, quando questo non basta, ci sono strutture che sono sorte apposta per dare voce al disagio (come ricordiamo nella finestra presente in questo articolo, ndr). Spesso viene nascosto ai genitori il disagio che si sta vivendo, sia perché si ha paura di quello che potrebbe fare il bullo una volta scoperto, sia perché si ha paura della reazione che potrebbe scatenarsi nei genitori. Questo non è valido solo per chi subisce, ma anche per i bambini che fanno i bulli: nascondono tale loro comportamento ai genitori, o raccontano versioni distorte degli eventi. Sempre, e comunque, vale una sola regola per il bambino che è coinvolto in episodi di bullismo: che ci sia ascolto, comprensione. Mai una forma di sterile giudizio, che può incancrenire ulteriormente la situazione, togliendo ogni opportunità di effettiva e concreta soluzione.

Potrebbe avere grande valore educativo, per esempio, insegnare ai nostri bambini sin dalla nascita a non mordere, graffiare, colpire, spingere, tirare calci, tirare pugni, colpire o usare alcuna forma di violenza fisica. Si riuscirebbe in tal modo a prevenire, prima ancora che si creino, quei conflitti che generano distruzione e, attraverso il dialogo, insegnare l'integrità e la forza di carattere, valori morali oggi sempre più assenti. Ricordiamo, inoltre, che uno dei fondamenti della pedagogia, sta proprio nel proporre come opportuna modalità educativa, un comportamento genitoriale fatto di frustrazioni e gratificazioni da offrire al proprio figlio, comprendendo che così come è molto facile dire di "sì" altrettanto dovrebbe essere il dire di "no", di fronte ad una richiesta. Il bullismo è uno dei tanti campanelli di allarme che occorre smuovano le acque torbide del modo di intendere oggi la famiglia, pena una lenta ma inesorabile sfaldatura dell'infrastruttura principe nella crescita delle nuove generazioni.

**IL BULLISMO,
TRA I GIOVANI DEL NUOVO MILLENNIO.**